

Militia Templi – Christi pauperum Militum Ordo
Milizia del Tempio – Ordine dei poveri Cavalieri di Cristo

PRECETTORIA CAPITANA



Documento n. 1 / 2024

Documento triennale di formazione

2024 - 2027

Approvato dal Capitolo generale della Milizia del Tempio

2024

Castello della Magione sabato 20 aprile 2024

PROLOGO

Non nobis: *Non nobis Domine*¹

Non nobis Domine, non nobis Domine, sed nomine tuo da gloriam

Per il sole che c'infiamma, per la pioggia che ci sferza,
Per la lotta senza macchia e con prodezza,
Noi Ti lodiamo.
Per la fame che tormenta, per la sete che dissecca,
Quando ci opprime le membra la stanchezza,
Ti ringraziamo.
Per il vento che ci acceca, per la sabbia che ribolle,
Per il sangue nostro sparso tra le zolle,
Noi Ti lodiamo.
Per le notti insonni in armi, il silenzio e la preghiera,
Che ricolmano il cuore di gioia vera,
Ti ringraziamo.

Non nobis Domine, non nobis Domine, sed nomine tuo da gloriam

Per il pianto dei nemici, il galoppo lancia in resta
Nella gioia della battaglia nostra festa,
Noi Ti lodiamo.
Per la fede ed il beaussant, che su cuori e torri svetta,
Per la morte salvatrice che ci aspetta,
Ti ringraziamo.
E per la speranza dolce di arrivare al Tuo cospetto
Purificati e feriti sopra il petto,
Noi Ti lodiamo.
Per la Carità delle armi, che c'ispiri dentro al cuore
Per la maggior gloria Tua, nostro Signore,
Ti ringraziamo.

Non nobis Domine, non nobis Domine, sed nomine tuo da gloriam
In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

¹ "Non Nobis", canzone e testo dei "Non Nobis Domine", gruppo musicale. Nascono a Torino il 28 ottobre 1998 per iniziativa di Aniello (Nello) Gatta (voce e chitarra) con la collaborazione di Cristian (chitarra) e Luca (tastiere), Il gruppo originario comprende anche Luigi (chitarra solista), Paolino (seconda voce) Luca (basso) e Salvo (batteria). La formazione conosce diversi cambiamenti: prima Salvo lascia le bacchette a Francesco, poi Manuel sostituisce Luca al basso. Nel tempo varie vicissitudini portano alcuni membri ad allontanarsi dal gruppo e rimangono solo Nello Gatta e Cristian "Boccia" Pertan ad esibirsi in concerti e a produrre nuove canzoni. Il nome del gruppo è l'esordio del motto dei Cavalieri Templari: "Non nobis, Domine, sed nomine Tuo da gloriam". Non a noi, o Signore, ma al Tuo nome da' gloria, che esprime l'aspirazione al retto agire secondo la dottrina tradizionale. Il 1° gennaio 2005, in un tragico incidente stradale, muore Cristian Pertan e il silenzio scende sul gruppo. Per onorarne la memoria Nello si esibirà ancora due volte il 29 gennaio a Casale M.to e il 16 aprile a Roma. Nello scriverà una canzone, in ricordo di Cristian, "Ritorno in Istria" che canterà insieme agli Ultima Frontiera insieme ad un inedito scritto dal "Boccia" per il loro album "Non conforme" (2006). Fonte: <http://www.aclorien.it/archivioalternativa/group.php?id=35> Si può ascoltare la canzone nella seguente pagina del Sito della Milizia del Tempio: <http://www.ordo-militiae-templi.org/militia/preghiere-cavaliere/>

PREMESSA

“La nostra parola si dirige soprattutto a coloro che disprezzano il seguire la propria volontà e desiderano servire con purezza e coraggio nella cavalleria del vero e sommo Sovrano...”²

Con queste parole del Prologo ha inizio la nostra Regola, lo strumento attraverso il quale abbiamo deciso, una volta per sempre, di santificare le nostre vite. O meglio, non lo abbiamo deciso noi, ma è stata la Volontà di Dio che ci ha chiamato: “... *quelli che il Signore ha scelto fra i peccatori e che ha ordinato per la sua libera misericordia a difesa della Santa Chiesa...*”³ Abbiamo risposto alla chiamata dell’Altissimo, con un “Sì”, con un “Eccomi”, secondo l’esempio della Beata Vergine Maria, nostra Signora e Patrona. Esse non sono solo parole di esortazione, ma ancora più di identità e bene descrivono quella che è stata la nostra libera scelta di vita.

Molte sono le vie di santificazione che sono offerte al Popolo di Dio. Esse si differenziano in base ai carismi che lo Spirito Santo dona a ciascuno in maniera differente, personale, singolare.

La nostra via, la via che è stata indicata per noi dalla Divina Misericordia, è quella della cavalleria. Non è una strada facile né veloce, né diritta. Essa è costeggiata da mille difficoltà, dalle prove della vita, dalle fatiche di tutti i giorni. Spesso è ostacolata dai dolori, dalla sofferenza, dal pianto che si incontrano quando ripidi pendii e valli oscure si pongono di fronte al nostro cammino. Il male è sempre dietro l’angolo, cosicché le insidie che il Nemico ci tende sono atte a farci deviare.

Il cavaliere così si ritrova un’armatura non più lucida e splendente come quando la si mostra con onore in un torneo, in tutto il suo splendore di parata. Spesso è macchiata dal fango che insozza il cammino, dal sangue sparso delle ferite, dal sudore che ci cola dalla fronte. Non per questo il cavaliere può venire meno alla missione che il suo Signore gli ha affidato.

ESTOTE PARATI! Essere dunque pronti, in ogni momento della nostra vita; pronti al combattimento. La via cavalleresca pone principalmente il combattimento al centro del nostro incedere. Un combattimento, che parte prima di tutto da un duello interiore, che avviene nel profondo della nostra anima contro il peccato, contro le tentazioni del mondo, della carne e dello stesso seduttore ed ingannatore⁴ poiché è lì che sono diretti gli attacchi più terribili del Nemico.

Siamo consapevoli di vivere in un’epoca terribile, in cui la crisi della chiesa produce confusione, incertezza, divisione talvolta anche delusione e disinganno tra i fedeli. Gli attacchi del nemico contro la Chiesa di Cristo si fanno sempre più feroci, subdoli e distruttivi. Mai e poi mai vorremmo abbandonarci alla disperazione: faremmo così il gioco del nemico! La nostra religione è una religione di speranza: la chiesa si fonda sulla certezza della vittoria finale del Cristo. Satana sarà sconfitto e che Dio trionferà sui tutti

² Regola dei poveri Cavalieri di Cristo, Prologo

³ Ibidem

⁴ Cfr. Catechismo di San Pio X

sui dolori sul male che sempre poi nel suo imperio su questo mondo. Ma noi siamo chiamati alla lotta, in ogni momento.

È la via della croce che il nostro Sommo Sovrano ha percorso prima di noi e che ci hai indicato; Lui che è la Via, la Verità e la Vita. E' soprattutto una via senza compromessi, dal momento che colui che l'ha aperta, quando volontariamente ha preso la croce su di sé, non ha fatto nessun compromesso. Perciò nemmeno noi potremmo farli, né con il mondo, né tantomeno con noi stessi.

È in noi il convincimento che non possiamo aspettarci nessun applauso da questo mondo, dal momento che vesso risponde soltanto alle logiche di colui che ne è il principe.

La via della Cavalleria la si percorre per mezzo di profonda fedeltà alla Regola. Una fedeltà che si fa amore assoluto dal momento in cui siamo convinti che quella stessa regola è la nostra il nostro strumento attraverso cui ci sarà concesso il centuplo quaggiù e l'eternità il mezzo attraverso il quale noi giungeremo nel regno dei cieli secondo le promesse le nostro Signore e sovrano. Ma questa fedeltà non può nascere nient'altro che da un profondo amore verso Dio e verso quella stessa regola attraverso la quale noi creature ci uniamo al nostro creatore. Una comunione di amore attraverso la regola che non si misura con i numeri, con le ore, con le fatiche ma solo attraverso l'intensità. Se sapremo essere fedeli alla nostra regola, non ci mancherà la Grazia di Dio che sempre ci permetterà di andare avanti.

Il nostro amore verso la regola presuppone l'adesione all'imperativo che sarà presente in noi e che si concretizza nella virtù dell'obbedienza. A Dio principalmente, alle sue ordinazioni, al nostro prossimo, al fratello che cammina con noi, al povero a cui siamo chiamati a servire, alla Chiesa, alla Milizia, al Gran Maestro che la rappresenta e che è stato da Dio chiamato a guidarla.

È un'obbedienza d'amore, non formale, ma sostanziali e autentica che non può non trovare sede nient'altro che nel centro più profondo delle nostre anime.

Tutto ciò che siamo, non lo siamo per noi. Tutto ciò che facciamo non lo facciamo per noi. Tenendo fede al nostro imperativo, noi non facciamo niente per noi. Con il nostro essere e con il nostro fare, con l'umiltà, con la fedeltà e con l'obbedienza, pur ritenendoci servi inutili, noi agiamo e operiamo affinché sia resa gloria noi a noi ma al Suo Santo Nome⁵.

⁵ Psalmus 113:9

PUNTI DI SVILUPPO DEL PROGRAMMA TRIENNALE

Dal documento Sviluppo e Criteri di Sviluppo: *“Sul solido fondamento della Regola e delle Costituzioni, ed attingendo al tesoro della Tradizione della Chiesa, il Capitolo Generale della Milizia del Tempio ha individuato in un’autentica ed intensa vita spirituale, nello studio profondo ed umile della Dottrina Cattolica e nell’esercizio costante e generoso della Carità, i tre pilastri della vita di ogni Cavaliere e perciò criteri di un serio sviluppo per l’instaurazione del Regno di Cristo nelle anime e nella Società e per la santificazione della propria anima”*⁶

Prima di prendere in considerazione il percorso di formazione che qui tratteremo per il prossimo triennio, attraverso i punti che già il documento “Sviluppo e criteri di sviluppo” aveva indicato⁷, si vuole qui prima di tutto mettere in evidenza che la fedeltà alla Regola della Milizia del Tempio che prima abbiamo sollecitato, parte primariamente dallo studio e dalla meditazione della stessa. Ogni cavaliere perciò deve effettuare con costanza e impegno sia a livello personale sia a livello comunitario, questa fondamentale opera.

La Precettoria Capitana auspica quindi la lettura quotidiana di almeno una parte della Regola, per essere fatta oggetto della propria riflessione personale. Ché essa divenga quindi sempre di più per noi strumento di santificazione e principale “dispositivo” su cui impostiamo la nostra giornata, in famiglia, al lavoro, in società!

I - Spiritualità

La spiritualità è il cuore pulsante dell’Ordine dal momento che la “vita interiore” deve essere nutrita e alimentata continuamente dalla Grazia Divina. Siamo convinti che la crescita spirituale è ancora più importante della salute, dell’educazione, dello status sociale, perché una persona vuota spiritualmente non sa né chi sia, né perché esista. Come insegna San Tommaso: *“l’anima è principio di vita con la sua essenza, secondo l’affermazione del Filosofo, “per i viventi vivere è essere”. Invece principio dell’agire e del contemplare è l’anima mediante le sue potenze. Dunque non è giusto dividere la vita in attiva e contemplativa.”*⁸

In riferimento a questo primo punto, la Precettoria Capitana riafferma la fedeltà dell’Ordine alla Santa Tradizione della Chiesa, quale trasmissione fedele del deposito della fede che realizza l’insegnamento divino di Gesù Cristo. Dal momento che *“La Milizia del Tempio ha riconosciuto nella liturgia tradizionale un valido strumento per resistere all’aggressione che la mentalità contemporanea porta continuamente contro la Religione e la morale attraverso l’ateismo e l’agnosticismo”*⁹ è preciso dovere di ogni Cavaliere, Dama e membro della Milizia approfondire nella propria formazione personale sia lo studio sia la pratica della Liturgia. Questo prassi deve poi diventare

⁶ Sviluppo e Criteri di Sviluppo, Criteri per lo sviluppo della Milizia del Tempio

⁷ Documento finale approvato dal Capitolo Generale. Eremo di Montecastello – Tignale del Garda (Bs) 27 – 29 Settembre A.D. 2002; modificato dal Capitolo Generale di Esztergom (Ungheria) 27 – 31 Luglio 2006

⁸ San Tommaso d Aquino Summa Theologiae II-II, 179 Divisione della vita in attiva e contemplativa.

⁹ Sviluppo e Criteri di Sviluppo, I - Spiritualità

formazione collettiva, perciò ogni Precettoria Nazionale si occuperà di inserire nel proprio programma particolare la formazione liturgica tradizionale, secondo la nostra forma di spiritualità.

Al fine di nutrire con la Grazia Divina il proprio essere e il proprio agire, la Precettoria Capitana ricorda e chiede ai Cavalieri e alle Dame la costanza nella recita quotidiana del Breviario, secondo i modi e i tempi prescritti dalla Regola, affinché sia scansionata su di esso la propria giornata, in conformità ai doveri del proprio stato. La pratica dell'Ufficio Divino diviene quindi strumento per rendere culto a Dio e per fortificarci con il nutrimento spirituale che da Esso proviene, nella battaglia continua che si deve adontare. Esso diviene inoltre un efficace mezzo per resistere alla mentalità moderna che conduce il Cristiano sulla via del peccato e del tradimento nei confronti della Verità¹⁰.

La Precettoria Capitana auspica inoltre che le riunioni e gli incontri comunitari possono concludersi con la recita comunitaria dei Vespri oppure della compieta, se questi finiscono in orario successivo alla cena.

Oltre al breviario si chiede ai Cavalieri e alle Dame di ricorrere a tutte *“le forme tradizionali di devozione, in primo luogo alla recita frequente del Santo Rosario quale arma privilegiata del combattimento di un Cavaliere Templare”*¹¹ che rende ossequio alla sua Signora e Regina della Milizia del Tempio, Maria santissima.

La Precettoria Capitana ricorda e mette in evidenza l'obbligo di compiere ogni anno tre ritiri spirituali, con particolare importanza a quello estivo in cui ci si potrà fortificare attraverso la pratica del silenzio, dell'adorazione e della preghiera¹². Si invitano le Precettorie Nazionali e le Commende ad organizzare, oltre ai consueti ritiri in preparazione al Natale e alla Pasqua, anche un incontro spirituale dei membri dell'Ordine, durante i mesi estivi, di almeno due giorni consecutivi¹³.

La Precettoria Capitana riafferma la necessità per ogni Cavaliere e Dama di compiere, almeno ogni due anni, gli Esercizi spirituali. Si raccomanda che essi siano organizzati dalle Precettorie Nazionale nei modi e nello stile più vicino alle forme di spiritualità proprie della Milizia del Tempio¹⁴.

La Precettoria Capitana ribadisce l'importanza della pratica del Pellegrinaggio e in particolare del Pellegrinaggio mariano. Consapevoli che la storia delle Crociate nasce quale *“pellegrinaggio armato”*, al fine di riaprire la via della Terra Santa ai Pellegrini, vogliamo ridare nuova forza a questa forte tradizione spirituale. La metafora simbolica s'innesta qui sul fondamentale percorso di redenzione e di conversione, che parte dall'abbandono della via del mondo durante tutto il cammino, dove lentamente muore

¹⁰ Ibidem, punti 5 e 6.

¹¹ Ibidem, punto 7.

¹² Regola Cap. XIV: *“Memore che il silenzio fa sentire meglio la voce del Signore e dispone l'anima ad ascoltarla, ogni fratello si ritiri annualmente in solitudine di preghiera e di meditazione per almeno due giorni interi consecutivi”*,

¹³ Sviluppo e Criteri di Sviluppo, I - Spiritualità, punto 7.

¹⁴ Ibidem.

l'uomo vecchio, e si conclude con l'arrivo alla meta, dove si ha la rinascita quali uomini nuovi nella Fede in Cristo Gesù.

La Precettoria Capitana ricorda infine che i Cavalieri e le Dame devono scegliere un proprio Direttore Spirituale che possa aiutarli nel cammino di perfezione e guidarli nella *“volontà di conformarsi alla Regola per realizzare la propria vocazione”*¹⁵.

II - Studio

Per ciò che riguarda lo studio e il perfezionamento intellettuale, la Precettoria Capitana riafferma l'importanza dell'esercizio di approfondimento culturale da parte dei Cavalieri e delle Dame affinché tale pratica divenga formazione continua, per tutto l'arco della vita.

Per meglio leggere gli avvenimenti contemporanei, i fatti politici e sociali, individuare le tendenze più pericolose del “mondo moderno” e portare avanti di conseguenza una battaglia spirituale che oggi diviene sempre e maggiormente battaglia di culturale e dialettica, un Cavaliere ed una Dama che agiscono inevitabilmente nel mondo, non possono trascurare questo fondamentale atto di nutrimento dell'intelletto. Fede e Ragione¹⁶ debbono necessariamente divenire in ognuno di noi due categorie vitali e complementari, secondo il magistero del Papa San Giovanni Paolo II: *“«La Fede e la Ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità»*¹⁷. Perciò, per meglio addestrarsi al combattimento contro le menzogne e gli inganni luciferini del secolo e contro le tendenze disgregatrici morali di una *“società liquida”*¹⁸ tipica del mondo “post-contemporaneo”, è necessario che i Cavalieri, le Dame e tutti i membri dell'Ordine approfondiscano la propria formazione personale verso la difesa della Verità attraverso i 4 punti già delineati nel documento *“Sviluppo e Criteri di Sviluppo”*¹⁹:

- *Formazione storico cavalleresca*
- *Formazione teologica, spirituale e liturgica*
- *Formazione filosofica, civica e culturale*

¹⁵ Ibidem, punto 9.

¹⁶ Cfr. FIDES ET RATIO, enciclica del Papa San Giovanni Paolo II.

¹⁷ Incipit dell'enciclica FIDES ET RATIO

¹⁸ Zygmunt Bauman (Poznań, 19 novembre 1925 – Leeds, 9 gennaio 2017[1]) è stato un sociologo, filosofo e accademico polacco di origini ebraiche. Nei suoi ultimi lavori, Bauman ha inteso spiegare la postmodernità usando le metafore di modernità liquida e solida. Nei suoi libri sostiene che l'incertezza che attanaglia la società moderna deriva dalla trasformazione dei suoi protagonisti da produttori a consumatori[2]. In particolare, egli lega tra loro concetti quali il consumismo e la creazione di rifiuti umani, la globalizzazione e l'industria della paura, lo smantellamento delle sicurezze e una vita liquida sempre più frenetica e costretta ad adeguarsi alle attitudini del gruppo per non sentirsi esclusa, e così via. Zygmunt Bauman. (4 febbraio 2019). Wikipedia, L'enciclopedia libera. Tratto il 2 marzo 2019, 17:13 da [//it.wikipedia.org/w/index.php?title=Zygmunt_Bauman&oldid=102564587](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Zygmunt_Bauman&oldid=102564587).

¹⁹ Sviluppo e Criteri di Sviluppo, II - Studio

Riguardo al primo punto, la Precettoria Capitana raccomanda l'organizzazione periodica di conferenze, dibattiti, tavole rotonde, seminari, giornate di studio sulla storia della cavalleria medievale e delle Crociate.

Del secondo punto abbiamo già trattato largamente nella precedente sezione. Aggiungiamo che la formazione debba avvenire in riunioni periodiche e regolari che le Precettorie Nazionali si occuperanno di organizzare per tutti i membri della Milizia.

L'Accademia di San Giovanni, l'Istituto di studi e di ricerca sull'Ordine del Tempio e sugli altri Ordini Militari, fondata dalla Milizia del Tempio nel 1987, durante il grande Convegno Internazionale di Studi "I Templari: Mito e Storia"²⁰, si occuperà di aiutare le Precettorie Nazionali e le Commende nell'elaborazione dei Piani di Formazione cavalleresca e storica per i Cavalieri e le dame.

Si chiede inoltre la studio e la pratica del Canto Gregoriano e polifonico in quanto: *“La Chiesa riconosce il canto gregoriano come canto proprio della liturgia romana; perciò nelle azioni liturgiche, a parità di condizioni, gli si riserva il posto principale. Gli altri generi di musica sacra, e specialmente la polifonia, non si escludono affatto dalla celebrazione dei divini uffici, purché rispondano allo spirito dell'azione liturgica, a norma dell'art. 30.”*²¹

In riferimento al terzo punto, si prescrive in particolare per tutti i Cavalieri e le Dame una formazione di tipo “linguistico”, al fine di migliorare la conoscenza reciproca tra i membri della Milizia e di aumentare sempre di più l'unità della Milizia stessa, nella sua dimensione internazionale. E' auspicabile perciò che ognuno consegua almeno un livello B2 (classificazione QCER²²) in una lingua straniera comunitaria e un livello A2 in una seconda lingua. Ciò può essere fatto anche grazie a semplici strumenti informatici e tecnologici che la rete oggi offre a ciascuno, anche in maniera gratuita. Per i membri delle Precettorie al di fuori dell'Italia, si rende necessario lo studio e la conoscenza della Lingua Italiana, almeno ad un livello B1.

E' necessario infine lo studio della Lingua Latina a livello scritto, con preferenza per il Latino liturgico, in base a quanto insegnò magistralmente il Papa san Giovanni XXII nella Costituzione Apostolica VETERUM SAPIENTIA²³: *“L'antica sapienza, racchiusa nelle opere letterarie romane e greche, e parimenti i più illustri insegnamenti dei popoli antichi devono essere ritenuti quasi aurora annunziatrice del Vangelo, che il Figlio di Dio, «arbitro e maestro della grazia e della scienza, luce e guida del genere umano» ha annunciato su questa terra.*

²⁰ Il convegno si tenne al Castello della Magione dal 27 al 31 Maggio 1987. Gli accademici fondatori furono gli Storici che presero parte a quel Convegno. Accademici di diritto sono i Cavalieri e le Dame della Milizia del Tempio; possono essere ammessi nelle varie Discipline anche personalità e studiosi non facenti parte dell'Ordine.

²¹ Costituzione sulla Sacra Liturgia SACROSANCTUM CONCILIUM, del Sommo Pontefice San Paolo VI, 116.

²² Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue. (31 gennaio 2019). Wikipedia, L'enciclopedia libera. Tratto il 2 marzo 2019, 13:42 da [//it.wikipedia.org/w/index.php?title=Quadro_comune_europeo_di_riferimento_per_la_conoscenza_delle_lingue&oldid=102480066](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Quadro_comune_europeo_di_riferimento_per_la_conoscenza_delle_lingue&oldid=102480066)

²³ Costituzione Apostolica VETERUM SAPIENTIA, del Papa San Giovanni XXIII sullo studio e l'uso del Latino

Infatti i Padri e Dottori della Chiesa riconobbero in questi antichissimi e importantissimi monumenti letterari una certa preparazione degli animi a ricevere la celeste ricchezza, che Gesù Cristo «nel verificarsi della pienezza dei tempi», comunicò ai mortali; da ciò appare chiaramente che, con l'avvento del Cristianesimo, non è andato perduto quanto di vero, di giusto, di nobile e anche di bello i secoli trascorsi avevano prodotto.

Per la qual cosa la Santa Chiesa ebbe sempre in grande onore i documenti di quella sapienza e prima di tutto le lingue Latina e Greca, quasi veste aurea della stessa sapienza; accettò anche l'uso di altre venerabili lingue, che fiorirono nelle regioni orientali, che non poco contribuirono al progresso del genere umano e alla civiltà; le stesse, usate nelle cerimonie religiose o nell'interpretazione delle Sacre Scritture, hanno vigore anche oggi in alcune regioni, quasi non mai interrotte voci di un uso antico ancora vigoroso.

Nella varietà di queste lingue certamente si distingue quella che, nata nel Lazio, in seguito giovò mirabilmente alla diffusione del Cristianesimo nelle regioni occidentali. Giacché, non senza disposizione della Divina Provvidenza accadde che la lingua, la quale per moltissimi secoli aveva unito tante genti sotto l'Impero Romano, diventasse propria della Sede Apostolica e, custodita per la posterità, congiungesse in uno stretto vincolo, gli uni con gli altri, i popoli cristiani dell'Europa. ...”

III - Carità e Combattimento

Consapevoli che la forma più alta della Carità è la difesa della Verità²⁴, e che: *“La sollecitudine di accostare i fratelli non deve tradursi in una attenuazione, in una diminuzione della verità. Il nostro dialogo non può essere una debolezza rispetto all'impegno verso la nostra fede”*²⁵, la Precettoria capitana riafferma qual più nobile espressione della carità verso Dio ed il prossimo nel combattimento *“sotto le insegne di Nostro Signore”*²⁶ *“per la difesa della Santa Chiesa”*²⁷, ovvero *“per i Diritti di Dio e della Cristianità”*²⁸, cioè per la difesa nel mondo dei *“diritti sovrani”* di Nostro Signore e della Santa Vergine Maria²⁹.

I Cavalieri e le Dame sono consapevoli che la loro azione coraggiosa ed eroica in questo mondo contro le forze del male e l'azione del maligno, debba indirizzarsi verso la realizzazione del Regno Sociale di Cristo. Essi mai dovranno trascurare questa fondamentale responsabilità, essendo consapevoli che esso debba diventare il loro principale scopo della vita, avendolo *“assunto in maniera formale ed irreversibile”*³⁰.

L'opera di Carità e di Combattimento si dovrà svolgere in due direzioni:

- *All'interno della Milizia*, attraverso il servizio che ognuno è chiamato a svolgere primariamente di fronte a Dio, e che deve essere portato avanti con dedizione

²⁴ Vds. Lettera enciclica VERITATIS SPLENDOR del Sommo Pontefice San Giovanni Paolo II

²⁵ Vds. Lettera enciclica ECCLESIAM SUAM del Sommo Pontefice San Paolo VI

²⁶ Regola, Cap. V

²⁷ Regola, Prologo

²⁸ Regola, Cap. I

²⁹ Regola, Cap. II

³⁰ Sviluppo e Criteri di Sviluppo, III – Carità e Combattimento, punto 2

piena e responsabile e con la fedeltà alla Regola e l'obbedienza³¹ al Gran Maestro e che la interpreta e la traduce in atti concreti.

- *All'esterno della Milizia*, attraverso il servizio che ognuno è chiamato a svolgere verso il Prossimo, con le opere di Misericordia Corporali e Spirituali³².

La Fondazione "Jacques de Molay" per le Opere Templari e di Carità sorta e promossa dalla Milizia del Tempio al fine di raccogliere le offerte e le donazioni, per soccorrere i poveri e i Cristiani di Terra Santa, per accogliere i Pellegrini e per la costruzione di Pellegrinai e sedi, si preoccuperà di aiutare le Precettorie Nazionali e le Commende nelle opere di Carità.

La Precettoria Capitana riafferma l'importanza della richiesta della dispensa quando un Cavaliere è impossibilitato a svolgere un particolare servizio. Raccomanda di usare l'istituto con grande prudenza sia a quanti hanno autorità nel concederlo sia ai Cavaliere e alle Dame nel chiederlo, solo per reali necessità e bisogni³³.

La Precettoria Capitana prescrive a tutta la Milizia un impegno fermo, costante e forte, finalizzato al bene della Chiesa, nella conoscenza approfondita, nello sviluppo sempre maggiore e nell'amore e nella difesa della Santa Messa tradizionale ("Forma Straordinaria"), secondo il MOTU PROPRIO "SUMMORUM PONTIFICUM"³⁴ del Santo Padre, il Papa Benedetto XVI e l'istruzione applicativa "UNIVERSAE ECCLESIAE" della Pontificia Commissione Ecclesia Dei³⁵.

Nell'epoca attuale in cui la crisi della Chiesa sembra inarrestabile, raggiungendo e avvelenando i suoi stessi vertici, assumendo la terribile forma di una vera apostasia generale, la Milizia del Tempio, nella sua azione in difesa dell'ortodossia del Dogma cattolico, rifiutando categoricamente ogni forma di eresia palese ed occulta, riafferma con forza quanto prescritto a suo tempo dal documento "Sviluppo e Criteri di Sviluppo" e cioè : *"... l'impegno nella difesa e nel mantenimento della Tradizione liturgica latina quale ricchezza della Chiesa, secondo il costante insegnamento del Magistero ed in conformità alla volontà più volte espressa dal Sommo Pontefice Giovanni Paolo II felicemente regnante (cfr Lettera Apostolica "DOMINICAE CENAE" del 24 Febbraio 1980, motu proprio "ECCLESIA DEI AFLICTA" del 2 Luglio 1988, discorso alla Plenaria della Congregazione per il Culto Divino del 28 Settembre 2001)."*³⁶

In conseguenza a ciò la Precettoria Capitana ribadisce fortemente l'invito necessario, urgente, indispensabile a *"tutte le strutture dell'Ordine ad attuare questa scelta ad ogni*

³¹ Cfr. Ibidem, punto 4: Il Capitolo, consapevole del fatto che il combattimento impegna il moderno Templare in due campi, *"dentro di sé"*, per combattere contro *"la propria volontà"* (Regola, Prologo) ed *"intorno a sé"*, richiama soprattutto all'osservanza della dura disciplina dell'obbedienza *"franca, libera e leale"* (Regola, Cap. II) umile (Regola, Cap. III) costante (Regola, Cap. VI), ferma (Regola, Cap. XIV), decisa e sollecita (Regola, Cap. XIX)

³² Sviluppo e Criteri di Sviluppo, III – Carità e Combattimento, punto 5

³³ Ibidem, punto 3.

³⁴ SUMMORUM PONTIFICUM (in italiano "Dei Sommi Pontefici"), lettera apostolica di Papa Benedetto XVI, pubblicata in forma di *motu proprio* il 7 luglio 2007 e relativo

³⁵ Istruzione di applicazione del *motu proprio* UNIVERSAE ECCLESIAE, predisposto dalla Pontificia Commissione Ecclesia Dei, in data del 30 aprile 2011

³⁶ Sviluppo e Criteri di Sviluppo, I - Spiritualità, punto 1.

livello e dovunque; ricorda che i Libri Liturgici sono quelli riformati dal B. Giovanni XXIII o, in difetto, quelli immediatamente precedenti; invita a superare difficoltà oggettive in obbedienza e in carità”³⁷.

In base alla scelta della Milizia nei confronti dell’educazione delle giovani generazioni, *“come servizio reso alla Chiesa ed alla Società Civile”³⁸*, la Precettoria Capitana riafferma l’importanza di questo particolare impegno formativo. Sarà da privilegiare in ciò, da parte delle Precettorie Nazionali, la scelta Metodo Scout per l’educazione dei ragazzi e della ragazze, nella sua forma originale e secondo quanto ideato da S. R. Baden Powell, ed in particolare della pedagogia dello Scautismo cattolico. Attraverso tale metodo di *“auto-educazione”* la Milizia nella sua azione pedagogica, sia fisica sia spirituale, agisce pienamente verso l’educazione dei giovani. E’ da promuovere quindi un’educazione *“alla libertà attraverso la Verità”*, che aiuterà i ragazzi e le ragazze a formarsi quali uomini e donne di domani, nel divenire buoni cittadini e buoni cristiani, liberi e pienamente consapevoli nelle responsabilità che saranno chiamati ad assumersi verso la Chiesa, la famiglia, la società.

La Precettoria Capitana ricorda infine l’impegno materiale assunto dalla Milizia, nei confronti dei Cristiani di Terra Santa e per l’accoglienza e l’assistenza materiale e spirituale dei Pellegrini.

IV - Accoglienza e formazione dei Novizi

Consapevoli che lo sviluppo della Milizia non può essere considerato un fatto occasionale o lasciato al caso, ma deve essere ideato, ben progettato, pianificato in maniera efficiente e gestito attraverso percorsi specifici ed efficaci, e infine verificato, la Precettoria Capitana invita tutte le Precettorie Nazionali ad assumersi un impegno forte responsabile in questa azione di sviluppo che deve rappresentare il futuro del nostro Ordine.

Si qui ricorda l’importanza e la necessità di nominare per ogni precettoria un *“Maestro dei novizi”*: *“1) Sia nominato in ogni Commenda un Maestro dei Novizi; ...; sia scelto quale Maestro dei Novizi un Cavaliere con una intensa vita spirituale, eucaristica e mariana, con una buona cultura teologica e storico-cavalleresca; 2) il Maestro dei Novizi, e con lui gli altri Cavalieri, abbia cura di presentare chiaramente a quanti aspirano ad essere ammessi nell’Ordine gli impegni e tutte le difficoltà del nostro cammino, ...; il Maestro dei Novizi colloqui a lungo con colui che chiede di essere ammesso, si faccia spiegare bene le motivazioni di questa scelta e provveda anche a giungere a conoscere la vita, i costumi, il carattere, la vita spirituale del Postulante e comunque constati se il richiedente è sinceramente disposto a mutare la propria vita con l’ingresso nel nostro Ordine, fin dal momento dell’ammissione al Noviziato ...”³⁹*

Ogni precettoria avrà cura di definire e redigere un *“Piano di formazione specifica dei novizi”* in cui si stabiliranno le procedure di accoglienza dei postulanti, di

³⁷ Ibidem.

³⁸ Costituzioni, art. III, § 3

³⁹ Sviluppo e Criteri di Sviluppo, IV - Accoglienza e formazione dei Novizi, punti 1 e 2

discernimento, di formazione e infine di presentazione della domanda in previsione dell'investitura. Tale documento deve essere inviato alla Precettoria Capitana per la verifica.

V - Dame

La Milizia del Tempio è sempre stata consapevole del ruolo fondamentale ricoperto all'interno dell'Ordine dalla sua componente femminile e di quanto sia preziosa la loro specificità: *“Il Capitolo esprime il proprio apprezzamento per le Dame che collaborano generosamente con i Cavalieri, donando “parte delle loro energie” (Regola, Cap. I) per la realizzazione delle opere di carità prescritte dalla Regola e dalle Costituzioni e raccomandate da questo Capitolo”*⁴⁰.

La Precettoria Capitana vuole qui riaffermare con forma l'importanza della vita attiva e contemplativa delle Dame, che deve avvenire nella Milizia, per la Milizia e a causa della Milizia. Il ruolo da esse ricoperto è basilare per l'Ordine, ma è auspicabile un maggior sviluppo della parte femminile che debba andare verso una ricerca di una piena consapevolezza di se e verso la scoperta di una maggiore e più forte identità. Questo percorso però non può che avvenire da parte delle stesse Dame e da essere elaborato, all'interno della componente femminile dell'Ordine, attraverso una sempre maggior azione di conoscenza, di confronto e di riflessione. Quest'opera metacognitiva che diverrà auto-riflessione, non potrà altro che portare benefici materiali e frutti spirituali, oltre ad maggior identificazione del proprio ruolo e del proprio specifico contributo all'essenza stessa della Milizia.

La Precettoria Capitana esorta quindi le Dame ad approfondire *“le motivazioni ideali della loro Donazione, sia privatamente che durante gli incontri formativi generali.”*⁴¹ Auspica inoltre un maggiore coordinamento a livello internazionale delle Dame. Chiede alla Responsabile del Coordinamento internazionale di organizzare incontri e occasioni di conoscenza e formazione specifica in comune delle Dame, al fine di sviluppare sempre di più questa ricerca del proprio senso di identità e di appartenenza alla Milizia⁴². Dà mandato alle Precettorie e le Commende di sostenere e favorire questa azione, a livello nazionale e all'interno delle stesse.

La Precettoria Capitana chiede alle Dame che collaborino *“generosamente con i Cavalieri, donando “parte delle loro energie” (Regola, Cap. I) per la realizzazione delle opere di carità prescritte dalla Regola e dalle Costituzioni”*⁴³. Prescrive infine una particolare azione formativa riguardo allo svolgimento delle stesse opere di carità.

VII - Gli Oblati

⁴⁰ Sviluppo e Criteri di Sviluppo, V - Dame, punto 2

⁴¹ Sviluppo e Criteri di Sviluppo, V - Dame, punto 1

⁴² Ibidem, punto 5

⁴³ Ibidem, punto 2

Anche per gli Oblati, la Precettoria Capitana riafferma quanto è stato già indicato nel documento “Sviluppo e Criteri di Sviluppo” e cioè che : *“anche se ... non sono direttamente legati alla Regola, certamente il loro cammino nell’Ordine è ispirato alla e dalla Regola e il loro servizio viene svolto in questo spirito...”*⁴⁴.

La Precettoria Capitana, dà mandato alle Precettorie Nazionali e alle Commende che *“curino la formazione ...”* degli Oblati *“... prima dell’ammissione e quella permanente così che l’appartenenza all’Ordine divenga anche per essi reale strumento di realizzazione del Regno di Cristo sulla terra e di salvezza della loro anima.”*⁴⁵

Si chiede infine alle Precettorie Nazionali che anche gli Oblati siano fatti sempre più partecipi della vita spirituale e delle attività della Milizia e siano invitati a ritiri, pellegrinaggi, e in genere ai momenti di formazione dei Cavalieri e delle Dame: *“tenendo conto di ciò che prescrive il loro Statuto particolare”*⁴⁶.

VIII – Le altre categorie

In riferimento in ultimo agli iscritti alle “altre categorie”, cioè a coloro che in qualche modo sono vicini all’Ordine, anche in maniera *“onorifica”*, dal momento che come osserva accuratamente il documento “Sviluppo e Criteri di Sviluppo” *“impegnano l’immagine della Milizia”*⁴⁷, la Precettoria Capitana in linea con lo stesso documento e nello spirito della Regola, ritiene conveniente e riafferma che *“... anche ad essi ...”* all’interno della vita e delle attività delle Precettorie Nazionali e dei vari Organi della Milizia *“... venga data l’opportunità di crescita umana e spirituale secondo i valori e gli ideali dell’Ordine, con i mezzi e le occasioni che ...”* essi *“... riterranno utili ed opportuni.”*⁴⁸

Pons Herae, die 2 Martii A.D. 2019 - Tempora: Sabbato infra Hebdomadam Sexagesimae

dom. Paolo Gori

Pro Precettore Capitano

⁴⁴ Sviluppo e Criteri di Sviluppo, VII – Gli Oblati

⁴⁵ Ibidem

⁴⁶ Ibidem

⁴⁷ Sviluppo e Criteri di Sviluppo, VIII – Le altre categorie

⁴⁸ Ibidem

EPILOGO

¡Viva Cristo Rey! Jésed⁴⁹

Un grito de guerra se escucha en la faz de la tierra
y en todo lugar,
Los prestos guerreros empuñan su espada
y se enlistan para pelear.
Para eso han sido entrenados,
defenderán la verdad;
y no les será arrebatado
el fuego que en su sangre está.

*¡Viva Cristo Rey! ¡Viva Cristo Rey!
el grito de guerra que enciende la tierra.
¡Viva Cristo Rey! Nuestro soberano Señor,
nuestro capitán y campeón;
pelear por Él,
es todo un honor.*

Sabemos que esta batalla no es fácil
y muchos se acobardarán;
y bajo los dardos de nuestro enemigo,
sin duda perecerán.
Yo tendré mi espada en alto,
como la usa mi Señor;
a Él nada lo ha derrotado,

⁴⁹ Jésed, Gruppo musicale: ¡Viva Cristo Rey! 2011. Il gruppo Jésed (che si proclama “Ministero della musica”) è forse il gruppo musicale cattolico più ascoltato in tutta l’America ispanofona. Nato nel 1980 dalla Comunidad Jésed, un’associazione cattolica di laici attiva nell’arcidiocesi di Monterrey, in Messico, ha venduto in totale 400mila album, realizzando più di 40 prodotti. Nel 2001 il gruppo ha pubblicato il disco ¡Viva Cristo Rey!, che ha subito fatto il giro del mondo, rilanciato in mille modi diversi dai fan che, montando immagini e spezzoni di video, ne hanno confezionato diverse versioni filmate. ... Traduzione del testo della canzone: “Un grido di guerra risuona sulla faccia della Terra / e ovunque i guerrieri, pronti, brandiscono la spada, / e si arruolano per battersi; / per questo sono stati addestrati: / difenderanno la verità e nessuno potrà spegnere il fuoco che arde nel loro sangue. / Viva Cristo Re, Viva Cristo Re: / il grido di battaglia che infiamma la terra. / Viva Cristo Re, / nostro Signore sovrano, / nostro capitano e campione: / battersi per Lui è un onore immenso. / Sappiamo che questa battaglia non è facile: / molti si spaventeranno e cadranno sotto i colpi del nemico. / Ma io leverò alta la mia spada, come la alza il mio Signore: / nulla lo può vincere, la sua forza è la forza di Dio. / Viva Cristo Re, Viva Cristo Re: / il grido di battaglia che infiamma la terra. / Viva Cristo Re, / nostro Signore sovrano, / nostro capitano e campione: / battersi per Lui è un onore immenso. / Non c’è gioia maggiore, non esiste desiderio più onorevole / che stare al fronte con i miei fratelli, / e tutti assieme dare la vita per Colui a cui va la gloria / e che ci reclutò per amore: / davanti a Lui le ginocchia si piegano e il cuore si prostra. / Viva Cristo Re, Viva Cristo Re: / il grido di battaglia che infiamma la terra. / Viva Cristo Re, / nostro Signore sovrano, / nostro capitano e campione: / battersi per Lui è un onore immenso.” Fonte: Il Timone, «Viva Cristo Re, nostro Signore sovrano, nostro capitano e campione: battersi per Lui è un onore»: <http://www.iltimone.org/news-timone/viva-cristo-re-nostro-signore-sovrano-nostro-capit/> - <https://www.youtube.com/watch?v=YrgOioZFIEo> Compositori: m. y l. Miguel Martínez

su fuerza es la de Dios.

*¡Viva Cristo Rey! ¡Viva Cristo Rey!
el grito de guerra que enciende la tierra.
¡Viva Cristo Rey! Nuestro soberano Señor,
nuestro capitán y campeón;
pelear por Él,
es todo un honor.*

No conocemos mayor alegría,
no existe más honroso afán;
que con mis hermanos estar en la línea,
y juntos la vida entregar.
A Él que merece la gloria,
y nos reclutó por amor;
ante Él la rodilla se dobla,
y se postra el corazón.

*¡Viva Cristo Rey! ¡Viva Cristo Rey!
el grito de guerra que enciende la tierra.
¡Viva Cristo Rey! Nuestro soberano Señor,
nuestro capitán y campeón;
pelear por Él,
es todo un honor.*

*¡Viva Cristo Rey!
el grito de guerra que enciende la tierra.
¡Viva Cristo Rey! Nuestro soberano Señor,
nuestro capitán y campeón;
pelear por Él,
es todo un honor.
pelear por Él...
es todo un honor.*